

## ITALIA

RAFFAELE NESPOLI  
MADDALONI (CASERTA)

Le campagne di Maddaloni bruciano, e stavolta non è solo un modo di dire. Bruciano senza fiamme, senza quelle nubi di fumo acre che hanno trasformato molti comuni al confine tra Napoli e Caserta nella «Terra dei Fuochi». Stavolta a ribollire sono le viscere stesse del sottosuolo, avvelenato con migliaia di tonnellate di rifiuti tossici. E gli strumenti dei tecnici che nel tempo hanno iniziato ad occuparsi del problema hanno rilevato una temperatura del terreno ben al di sopra della norma, più di 50 gradi centigradi. Nessun fenomeno naturale, la camorra a Maddaloni ha creato le «fumarole da monnezza». «Le rilevazioni fatte con i magnetometri ci dicono che nascosto in quel terreno c'è qualcosa di grosso - spiega Michele Capasso, comandante provinciale del Corpo Forestale della provincia di Caserta - Potrebbe trattarsi di scorie d'altoforno di origine ferrosa o addirittura di interi tir, al momento non possiamo saperlo». L'unica cosa certa è che le fumarole di Maddaloni non hanno nulla a che vedere con fenomeni naturali. Si tratta di reazioni chimiche dovute con buona probabilità a scorie sepolte. Ecco perché la Procura ha nominato un consulente che sta analizzando i dati rilevati, e a breve si potrebbe passare ad una prima fase di scavo con il supporto del Genio militare. «Almeno per fare un primo sondaggio - chiarisce il comandante Capasso - in questi casi ci si deve muovere con la massima cautela, non sappiamo cosa può essere sepolto lì sotto e non possiamo permettere che eventuali sostanze nocive vengano fuori in maniera incontrollata». Le operazioni, come detto, dovrebbero coinvolgere l'esercito; anche se un ruolo fondamentale nel controllo del territorio spetta sempre al Corpo Forestale, che ha sottoscritto un protocollo operativo di salvaguardia ambientale coordinato dalla procura di Santa Maria Caua Vetere e dalla Prefettura di Caserta.

Intanto, in attesa che le escavatrici facciano luce sulle sostanze che fanno ribollire la terra di Maddaloni, in questi giorni, sempre a Maddaloni, è stato accertato lo sversamento di oltre 200mila tonnellate di rifiuti speciali pericolosi nell'ex cava di tufo della Masseria Monti. Rifiuti che hanno raggiunto la falda acquifera. Ad accertarlo sono stati i consulenti tecnici inviati dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che da mesi sta monitorando le cave dismesse del Casertano, dove ormai sembra certo che la Camorra abbia sversato materiale altamente tossico, tra cui anche rifiuti ospedalieri.

Stando alla ricostruzione dei tecnici, le 200mila tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi finiti in quella che un tempo era solo una cava sono state occultate nel corso di 25 anni. Un quarto di secolo nel quale sotto terra c'è finito di tutto. Ma che qualcosa non andasse per il verso giusto, da queste parti lo avevano già capito i cittadini. L'ex cava di Maddaloni, mostro che si estende su una superficie di 12mila e 500 metri quadrati (187mila metri cubi), è già da tempo classificata come discarica incontrollata. Ed è proprio vicino a questo «mostro» che si vedono le fu-

# Terra dei fuochi, brucia il suolo sotto Maddaloni

- **Nelle campagne registrate temperature del terreno sopra i 50°**
- **La Forestale: «Ci deve essere nascosto qualcosa di grosso, ma non sappiamo ancora che cosa sia»**
- **Scoperta discarica illegale in una cava**

marole tossiche. «Gas che tolgono il respiro e fanno bruciare la gola - dice Antonio Marfella, oncologo che da tempo denuncia le gravi anomalie del territorio - con ogni probabilità questi fumi contengono sostanze come fenoli e benzene».

A portare gli inquirenti sulla giusta strada sarebbero state alcune dichiarazioni di collaboratori di giustizia, politici ed amministratori. Di qui la decisione di aprire un fascicolo con l'ipotesi di reato per disastro ambientale, vista anche la vicinanza della cava con un centro abitato e con alcuni terreni usati per l'agricoltura.

Resta intanto aperta la questione degli screening di massa sulla popolazione, per i quali il governo dovrebbe stanziare

in due anni 50 milioni di euro. Una strada intrapresa con l'approvazione di un emendamento al decreto sulle emergenze ambientali e industriali, annunciato nei giorni scorsi dal ministro Orlando. Dei 50 milioni 25 dovrebbero essere usati per la Campania (aree inquinate, esclusi capoluoghi) per il biennio 2014-2015. Tuttavia servirà ancora tempo, almeno sino alla pubblicazione della legge, per capire come e quando si partirà con gli screening. Controlli medici che molte famiglie stanno iniziando a fare in proprio, per non scoprire di avere un tumore quando ormai non c'è più nulla da fare. La speranza è che la profezia del pentito Schiavone («Tra vent'anni saranno tutti morti») non diventi una terribile realtà.



Il governatore Zingaretti con il sindaco della capitale Marino

## Rifiuti, Zingaretti querela Il Messaggero

PINO STOPPON  
ROMA

Lo scandalo rifiuti nel Lazio che ha portato all'arresto di Manlio Cerroni, ras delle discariche, rischia di avere ulteriori strascichi penali. Il presidente della Regione Nicola Zingaretti, infatti, ha annunciato l'intenzione di presentare una querela contro *il Messaggero*, quotidiano del gruppo Caltagirone, per il titolo apparso nell'edizione di ieri «Rifiuti, il patto dei politici. Leggi ad hoc per Cerroni. Il ruolo di Pd, Regione e Provincia per favorire il ras a Roma». «Io sui rifiuti non ho mai fatto alcun patto con nessuno, mi sono sempre battuto per il bene comune e non per favorire interessi di parte - ha accusato Zingaretti - I fatti relativi alle politiche ambientali messe in atto dalle Amministrazioni da me presiedute in Provincia e in Regione parlano chiaro. Innanzitutto è stata chiusa la discarica di Malagrotta e la differenziata in provincia è aumentata in 5 anni del 2000%, contro gli interessi di tutti i proprietari di discariche. È dunque evidente che la violenta sortita del *Messaggero*, non corrisponde ad alcun dato di fatto, ma ad una dinamica di interessi imprenditoriali a me del tutto estranei. La questione rilevante è che ora si vada comunque ad una riorganizzazione complessiva del ciclo dei rifiuti e non si passi da un monopolista a un altro monopolista». In sostegno del Governatore anche il sindaco di Roma Ignazio Marino: «Al di là dei titoli di alcuni giornali, i cittadini sanno bene chi opera nella trasparenza e nella legalità per il bene della collettività, come ha sempre fatto Nicola Zingaretti in questi anni - la sua dichiarazione - Insieme al Presidente della Regione Lazio continueremo a portare avanti, senza esitazioni, il lavoro per il rilancio della città e della Regione».

## LIGURIA



### Maltempo: Intercity deraglia per una frana, cinque contusi

Cinque feriti non gravi in ospedale e i collegamenti ferroviari Italia-Francia via Ventimiglia temporaneamente interrotti. È questo il bilancio del deragliamento avvenuto ieri in Liguria a causa di una frana. I sassi sono caduti da una parete rocciosa tra Andora, nel savonese, e Cervo, vicino Imperia e hanno invaso le rotaie, provocando il deragliamento della locomotiva e l'inclinamento parziale del primo

vagone dell'Intercity 660 proveniente da Milano, in arrivo a Ventimiglia alle 13.07. Tra i contusi, i due ferrovieri a bordo - il macchinista si è fratturato un polso mentre il capotreno è stato ricoverato sotto choc - e tre passeggeri. L'incidente sarebbe però potuto essere molto più grave se il treno fosse stato molto più veloce. Il tratto di ferrovia interessato è a binario unico sul mare. «Siamo salvi

per miracolo, saremmo potuti finire tutti in mare», ha commentato a caldo uno dei passeggeri, poi trasferiti con un servizio sostitutivo di pullman. Lo smottamento della massicciata è stato causato dalle forti piogge che si sono abbattute sul litorale tirrenico nelle ultime ore oltre che, probabilmente, dalla scarsa manutenzione del tratto ferroviario, frequentato soprattutto da treni-pendolari.

# Ultras, neofascisti e pregiudicati fra i «forconi» pugliesi

GINO MARTINA  
gino.martina@hotmail.it

«Chiudete subito, altrimenti sono guai. Spacchiamo tutto». Commercianti, ambulanti, impiegati e un direttore di banca costretti a serrare le attività perché minacciati da decine di persone. Una folla inferocita che il 9 dicembre, giorno della protesta nazionale indetta dai Forconi, fa irruzione nel centro commerciale Mongolfiera di Andria, aggredisce titolari, lavoratori, agenti di polizia, carabinieri e clienti che non si accordano alla protesta. «Bastardi, muovetevi» urlano in molti. In mezzo non ci sono solo i Forconi e gli aderenti al movimento 9 dicembre, ma anche esponenti della malavita locale, undici ultras e militanti dell'estrema destra. In sette sono finiti ieri mattina agli arresti do-

miciliari. Altri diciotto sono stati sottoposti all'obbligo di dimora tra Andria e Barletta.

In tutto sono cinquanta gli indagati dalla procura di Trani per gli incidenti avvenuti tra il 9 e l'11 dicembre scorsi, nelle due città del Nordbarese. L'accusa per gli arrestati va dalla violenza privata alle minacce alla resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, per aver offeso l'onore ed il prestigio del personale del commissariato di pubblica sicurezza andriese. Gli episodi riguardano l'assalto al centro commerciale, con l'aggressione nei confronti dei dipendenti e clienti della filiale della Banca Credem, costretti a chiudere sportelli e attività sotto minaccia, e il blocco del traffico alle porte di Barletta, avvenuto l'11 dicembre, con gli automobilisti fermi per ore. Chi ha provato a opporsi ha

subito spinte, calci e pugni.

Le immagini del sistema di videosorveglianza della galleria del centro commerciale sono state determinanti per identificare quelli che il gip del tribunale di Trani, Francesco Messina, firmatario delle ordinanze, definisce «soggetti venuti a capo della protesta, usando come un pretesto per avere ribalta mediatica, con azioni con finalità contrastanti con i principi costituzionali della libertà di autodeterminazione delle persone. Soggetti che per altri e

...  
**Sette arresti, 18 obblighi di dimora e 50 indagati per i blocchi e le serrate: «Chiudete o sono guai»**

personali fini, non hanno avuto alcun rispetto per l'autorità dello Stato, le regole della corretta convivenza civile e libertà di scelta degli altri». Per il gip «non possono essere legittimate forme di manifestazione del pensiero e di protesta che, indicando un clima di terrore diffuso, permettano ad alcuni soggetti di gestire il tempo e lo spazio di altri cittadini».

Le indagini sono state coordinate dal pm Luigi Scimè e sono state presentate anche dal capo della procura di Trani, Carlo Maria Capristo. «L'inchiesta va avanti e a breve altri provvedimenti raggiungeranno altre persone», ha detto durante la conferenza stampa Capristo, che ha definito «facinorosi» gli ultras, i neofascisti e le persone vicine alla malavita, che hanno sconvolto per tre giorni la vita degli abitanti delle

due città, bloccando anche i binari della stazione di Barletta. Giorni nei quali, anche a Bari, ci furono blocchi del traffico sulla tangenziale e manifestazioni in città, con a capo esponenti di Casa-Pound. Negli stessi giorni fu organizzata anche una contromanifestazione da Cgil, associazioni e partiti antifascisti, dopo il tentativo di assalto alle camere del lavoro di Andria, Barletta e Cerignola, quella di Giuseppe Di Vittorio. Contraddittorie le parole di Giuseppe Caponio, presidente Forconi di Puglia. «A nome di tutto il gruppo - dice Caponio - esprimo solidarietà alle persone coinvolte e alle famiglie degli stessi. Pur ritenendo l'attività della procura e delle forze dell'ordine necessaria, il movimento ribadisce l'estraneità dagli atti di violenza. Ci sorprende la celerità dell'operazione di indagine».